

## 184

### Eccesso di potere

#### ■ Quali sono le figure sintomatiche dell'eccesso di potere? Cosa si intende per travisamento dei fatti?

L'eccesso di potere, assieme alla violazione di legge e all'incompetenza costituisce vizio idoneo a determinare l'annullamento dell'atto amministrativo (art. 21 octies L. 241/90). Le figure sintomatiche dell'eccesso di potere, rappresentano un **elenco aperto** e sono: il **difetto d'istruttoria**; il **travisamento dei fatti**; il **deficit motivazionale**; la **violazione e i vizi del procedimento**; la **violazione di circolari**; la **mancata fissazione di auto-limiti** o relativa inosservanza; la **contraddittorietà**; la **disparità di trattamento**; la **illogicità manifesta** e la **ingiustizia manifesta**.

In particolare, si verifica **travisamento dei fatti** nel caso in cui il provvedimento è adottato sul **presupposto dell'esistenza di fatti in realtà inesistenti o dell'inesistenza di fatti, al contrario, esistenti**.

## 190

### Annullamento d'ufficio

#### ■ Quali sono i presupposti dell'annullamento d'ufficio?

L'annullamento d'ufficio, di cui **all'art. 21-nonies** L. 241 del 1990, risulta assoggettato a presupposti specifici. In particolare, è necessario che il provvedimento di secondo grado sia **adeguatamente motivato**; che sussistano **concrete ragioni di pubblico interesse** e che le stesse prescindano dall'interesse al mero ripristino della legalità violata. La P.A. precedente, inoltre, deve compiere un'ideale valutazione in ordine **all'affidamento delle parti private** e destinatarie del provvedimento annullato, anche avendo riguardo al lasso di tempo trascorso dal momento della sua adozione.

A questo ultimo proposito, l'art. 6 della legge n. 124 del 2015, ha introdotto un **termine perentorio di diciotto mesi** per l'annullamento d'ufficio dei provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici (inclusi i casi di silenzio-assenso), decorrenti dalla relativa adozione. Detto limite temporale, tuttavia, non è destinato ad operare nei casi previsti dal nuovo comma 2bis dell'art. 21-nonies, il quale così dispone: "I provvedimenti amministrativi conseguiti sulla base di false rappresentazioni dei fatti o di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà false o mendaci per effetto di condotte costituenti reato, accertate con sentenza passata in giudicato, possono essere annullati dall'amministrazione anche dopo la scadenza del termine di diciotto mesi di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali nonché delle sanzioni previste dal capo VI del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445". Nell'adozione del provvedimento di secondo grado, l'Amministrazione deve in ogni caso rispettare le regole del **contraddittorio** e procedere ad **un'adeguata istruttoria**. Quest'ultimo si distingue dalla revoca di cui all'art. 21 quinquies L. 241/1990 quanto a presupposti e conseguenze. In particolare, l'annullamento d'ufficio presuppone l'illegittimità dell'atto amministrativo di primo grado ed è tale presupposto a giustificare la riedizione del potere amministrativo. Diversamente, la revoca interviene nel caso in cui per sopravvenuti motivi di interesse pubblico, ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento o, salvo che per i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento di primo grado non appaia più opportuno o necessario. La revoca, pertanto, colpisce un provvedimento amministrativo perfettamente valido e legittimo ed è per tale ragione che il privato, il quale lamenti di aver subito in ragione di ciò taluni pregiudizi economici, ha diritto a domandare il loro indennizzo, contrariamente a quanto avviene in caso di annullamento d'ufficio.